

Pedagogia speciale, cittadinanza attiva ed etica civile per una città educativa inclusiva, senza perdenti

Pasquale Moliterni, Flaminia Bolzan Mariotti, Francesco Schino

La pedagogia speciale si occupa di quell'essere speciale che è la persona, in tutte le sue peculiarità e contingenze storiche, personali, sociali, fisiche, affettive, spirituali, ecc. Ogni strumento e mezzo che noi possiamo individuare serve soltanto a meglio comprendere la complessità di questo essere e a cogliere quegli aspetti fonte di possibili esclusioni che attraverso la cultura, la formazione, la didattica speciale-inclusiva e l'organizzazione (didattica, istituzionale, sociale ...) possano attivare processi equitativi, con attenzione ai contesti accoglienti e promuoventi, propri di una società e di una scuola permeabili alla/e diversità.

In tale prospettiva la pedagogia speciale ben si inserisce in quella "esigenza di rilanciare una puntuale educazione al civile, che formi ad un vissuto di socialità rinnovata e faccia crescere un sentire condiviso, nel dialogo e nel confronto tra la pluralità delle persone e delle istituzioni" che richiede lo sviluppo di un'etica civile capace di ritessere forme di un agire condiviso nella "città".

In particolare, il contributo che si intende sottoporre all'attenzione del Forum di Etica Civile è proprio quello sulla cittadinanza attiva, indicando le connessioni rilevabili non solo a livello teorico, ma soprattutto nelle prassi quotidiane tra la pedagogia speciale e la diffusione della stessa cittadinanza attiva per la costruzione di una società sempre più inclusiva.

L'approfondimento teorico intende evidenziare l'esistenza di un problema di educazione e di formazione. A partire dall'individuazione dei valori fondamentali che devono orientare i comportamenti umani a ogni latitudine e longitudine e che sono rinvenibili nei concetti-principi di "persona, inclusione, cooperazione, umanità, vita". Da ciò discende l'importanza di coinvolgere nel processo di educazione alla cittadinanza attiva i soggetti: istituzionali e del mondo formale della formazione (scuole e università), ma anche del mondo non formale (famiglia, associazioni, organismi culturali e di rappresentanza presenti nei vari Paesi, comprese le Chiese) e informale, come i mass media e le nuove tecnologie dell'informazione, per lo sviluppo di una Città educativa (la polis greca, luogo di civismo e di civiltà) o, meglio, di un vero e proprio ecosistema educativo per un umanesimo planetario.

Unitamente a questo approfondimento teorico, presenteremo degli studi di caso concernenti azioni didattico-formative attuate nell'ambito scolastico ed extra-scolastico volte a sostenere i progetti di vita di ciascuna persona in situazione di disabilità, che connotano il nostro impegno attivo alla costituzione di una città

educativa, in cui convivenza, relazionalità, responsabilità, legalità non siano solo concettualmente ipotizzati, ma realmente praticati.

In particolare, attraverso la presentazione di questi studi caso – opportunamente trattati con rigosità metodologica mediante un approccio quanti-qualitativo – cercheremo di evidenziare come il movimento, le attività motorie e lo stesso sport svolgano un ruolo non secondario nell'educazione alla salute e alla cittadinanza, e di conseguenza alla formazione di una etica civile che trovi i suoi riferimenti valoriali in particolare nei documenti internazionali quali la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Convenzione Internazionale dei Diritti delle Persone con disabilità.